

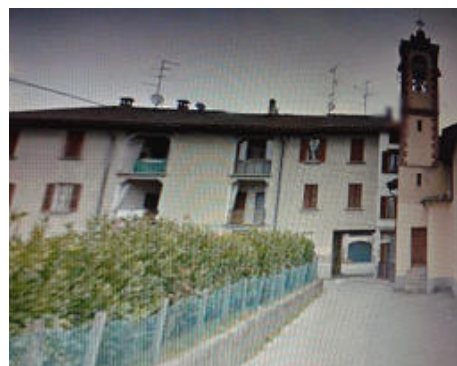
16 agosto 2016

*Buon giorno signori,
il mio cognome è **BOSCACCI**,
sono nato nel 1961 e abito in provincia di Como.*

Dall'età di 5 anni ai 22 ho abitato in quella che fu la corte acquistata dal mio bisnonno paterno Vittorio, nel paese di Camnago Faloppio in frazione Bernasca (confinante con la frazione Bernaschina), le corti sono due, la prima presumo che anticamente fosse un convento di monaci, inoltre proprio fuori le mura c'è una bella chiesetta dedicata a Santa Maria Maddalena con il suo bel campanile. (Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Uggiate, entro i confini della parrocchia di Santa Margherita esisteva l'oratorio di Santa Maria Maddalena in Bernasca di proprietà Bonanomi.)



Bernasca primo cortile più antico, probabilmente un convento di monaci.



Entrata porticato



Chiesetta dedicata a Santa Maria Maddalena.



Interno della Chiesetta.

(La BERNASCA era un "Avamposto di guardia Longobardo", i Bernasconi erano coloro che abitavano vicino alla Bernasca, mentre i Bernaschina erano coloro che abitavano sotto i Bernasconi)

Il mio bisnonno Vittorio è nato e cresciuto in Albosaggia frazione Torchione.

Fino a prima del 1900 portava durante le estati le mucche negli alpeggi della Valle di Togno dove il Comune di Albosaggia possedeva (forse ancora oggi, ma non ne sono sicuro) dei Fondi di terreni a pascolo.

Un giorno, con tutta la sua famiglia, vendette i suoi beni e si trasferì a Camnago Faloppio in frazione Bernasca, dove comprò un intero complesso di CORTE sui 4 lati con appartamenti, cascine, stalle pascoli e boschi.

Era una persona molto erudita e sapeva scrivere la musica, suonava la pianola a casa e l'organo in chiesa.

Si recò (oggi diremo: "a fare acquisti") in Argentina (per quei tempi bisognava avere tanti soldi per un viaggio ANDATA e RTITORNO del genere) mentre una sorella e forse anche un fratello, decisero di stabilirsi a Buenos Aires, dei quali non ho avuto altre notizie.



Tornò con una macchina per sgranare " i löv dal carlùn", che ho avuto modo di usare anch'io, un aratro con lama in ferro, e piante di viti di tipo "Americana", "Clinton" e "Bacò".

Questo nei primi anni del 1900.

Il suo miglior amico fraterno si chiamava PAGANONI, (I Paganoni sono giunti dalla "bergamasca", questo cognome assume il significato di "Gran pagatori") mentre il nome non lo mai saputo, ed aveva un grande fiuto per gli affari, trattava le varie occasioni : terreni e case e mio bisnonno anticipava parte dei soldi per acquistarli.

Venne la guerra (15-18) e mio nonno "Cherubino"o meglio **Curubìn** (1895 - 1972)

(Mentre il suo vero nome era Alessandro e l'ho saputo solo dopo aver chiamato il nostro primo figlio nel 1988 con il nome di Alessandro, dove mio padre anche lui di nome Vittorio, con un solo fratello di nome Edoardo, mi chiese il perché lo avessi chiamato come il nonno...fino ad allora non lo avevo mai saputo, in quanto anche sulla lapide è tuttora riportato il nome di Cherubino.)

venne chiamato al fronte, prima in Crimea poi in Albania.

Portò a casa la pelle e una ferita a una gamba, ma quando tornò,scoprì che il Paganoni era morto improvvisamente (forse infarto) e il padre Vittorio dovette vendere tutto per pagare le spese dell'azienda agricola e i braccianti che collaboravano alle attività.

Dato che non c'era nulla di scritto (in quanto, mio bisnonno non aveva mai dubitato della parola data e dell'onestà del "fraterno" Paganoni) immobili e terreni acquistati andarono solo agli eredi di Paganoni. Mio nonno Cherubino continuò ad abitare in Bernasca e a fare il contadino, fino alla pensione.

Ho iniziato le mie ricerche, partendo dalle indicazioni che gli studi di storia, sia enciclopedica che quella documentata ma mai scritta nei libri di storia ufficiale.

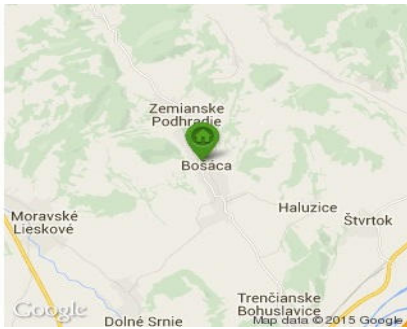
Dopo il 1861, progressivamente sia i nomi dei paesi, vie e cognomi di molte persone sono stati ITALIANIZZATI, e non ha fatto eccezione il mio cognome. Infatti le ricerche sul cognome BOSCACCI si fermano ai primi del 900 del secolo scorso. Ma la memoria storica della gente della Valtellina, soprattutto in modo naturale, ha continuato a chiamare alcune cose, nomi, cognomi e soprannomi nell'IDIOMA antico, ed è così, che parlando alcuni anni fa con una signora di Edolo sulle mie origini mi disse:

"Ma alura ti ta sèt un **Bošác** !"

Ora, facendo amicizia su fb con Michele Boscacci e leggendo le cronache sportive che lo riguardavano scopro che i Boscacci (Boscac) e gli abitanti di Albosaggia sono da sempre chiamati "Bošác" o più semplicemente "Busach"nell'idioma locale, identificando un "albosaggesse".

Proseguo la mia ricerca, non più su Boscacci ma cercando i Bošác nel mondo....ed è qui che la storia riparte e mi porta nelle terre della Slovacchia, dove trovo un'intera comunità dei Bosach, ma non solo, scopro che **Bošáca** è un comune della Slovacchia facente parte del distretto di **Nové Mesto nad Váhom**, nella regione di **Trenčín**.

Bošáca Il villaggio si trova in mezzo alla natura, a nord ovest di Nove Mesto nad Vahom. Fa parte della valle Bosacka, che è lunga circa 20 km. Centro del villaggio è situato ad un'altitudine di 235 m sul livello del mare.



Circa 10 km a nord-ovest da Città Nuova n / V, nel centro della valle si trova il villaggio Bosacka Bošáca. La prima menzione scritta della Carta nel 1380, con il nome Bosach originale (pocessi Bosach anno 1398, l'anno 1479 Besach villa Bsacz, possessio Bosacz anno 1506, l'anno 1773 Bosacza).

Il nome ungherese del villaggio era Bošac. Stemma del villaggio è stata presa dal sigillo originale del paese e costituito da uno scudo azzurro con l'argento rivestito di St. Nicholas.

Il villaggio si trova ai margini dei Monti Carpazi bianco, altezza 228 m, 1350 abitanti.

Al centro del villaggio è noto distilleria Bosacka. Bellissimi costumi Bosacka vengono memorizzati nel museo. Sopra Bošáca lasciato la parte superiore Lysica (545 m), adatto per volo aliante. Il villaggio è Rolincová ski lift (400 m). L'accesso è su strada da il palo sinistro. Dalla piazza in Bošac, se si svolta a destra, entrare nel villaggio Zabudišová (2,5 km). Continuando a venire a primavera Haluzický Kopanice minerali, acqua minerale Haluzický.

Villaggio Erb è scudo tardo-blu che è indicata fra due piante d'oro, vescovo dai capelli d'oro in un mantello dorato con l'argento, finiture mitra d'oro, benedite destra, la mano sinistra con un pastorale .



La bandiera del Comune sulla base del cappotto colore delle armi. Si compone di sei strisce orizzontali nei colori bianco, blu, giallo, blu, giallo e blu. Flag ha una proporzione di 2: 3 ed è completata da tre punti, cioè due tacche, che vanno a sua terza lastra.



Il nome del villaggio deriva probabilmente dai monaci eremitici che vivevano in Bošáca ed ebbe il monastero di legno - **a piedi nudi monaco - Bosak.**

La vallata Bosacka era abitata in epoca preistorica.

Bošáca in passato comunità contadina, al contrario, nei comuni vicini Trenčianske Bohuslavice e Zemianske Podhradie vivevano ancora le più importanti famiglie nobili.

I mezzi dominanti di sostentamento erano l'agricoltura. In aggiunta alle colture tradizionali tipiche di questa zona climatica come cereali, patate, ortaggi, la canapa ha avuto nell'ultimo secolo nella tradizione Bošáca la frutticoltura.

UN PO DI STORIA LONGOBARDA :

« C'era questo di meraviglioso nel regno dei Longobardi: non c'erano violenze, non si tramavano insidie; nessuno opprimeva gli altri ingiustamente, nessuno depredava; non c'erano furti, non c'erano rapine; ognuno andava dove voleva, sicuro e senza alcun timore »(Paolo Diacono, Historia Langobardorum, III, 16).



((Sconfitti i Gepidi, la situazione era cambiata assai poco per Alboino, che al loro posto aveva dovuto lasciar insediare i non meno pericolosi Avari; decise quindi di lanciarsi verso le pianure dell'Italia, appena devastate dalla sanguinosa Guerra gotica. Nel 568 i Longobardi invasero l'Italia attraversando l'Isonzo. Insieme a loro c'erano contingenti di altri popoli. Jörg Jarnut, e con lui la maggior parte degli autori, stima la consistenza numerica totale dei popoli in migrazione tra i cento e i centocinquanta mila fra guerrieri, donne e non combattenti; non esiste tuttavia pieno accordo tra gli storici a proposito del loro reale numero. La resistenza bizantina fu debole; le ragioni della facilità con la quale i Longobardi sottomisero l'Italia sono tuttora oggetto di dibattito storico. All'epoca la consistenza numerica della popolazione era al suo minimo storico, dopo le devastazioni seguite alla Guerra gotica; inoltre i Bizantini, che dopo la resa di Teia, l'ultimo re degli Ostrogoti, avevano ritirato le migliori truppe e i migliori comandanti dall'Italia perché impegnati contemporaneamente anche contro Avari e Persiani, si difesero solo nelle grandi città fortificate. Gli Ostrogoti che erano rimasti in Italia verosimilmente non opposero strenua resistenza, vista la scelta fra cadere in mano ai Longobardi, dopotutto Germani come loro, o restare in quelle dei Bizantini. I domini longobardi dopo la morte di Alboino (572) e le conquiste di Faroaldo e Zottone nel centro e nel sud della penisola (575 circa). La prima città a cadere nelle mani di Alboino fu Cividale del Friuli (allora "Forum Iulii"); poi cedettero, in rapida successione, Aquileia, Vicenza, Verona, Brescia e quasi tutte le altre città dell'Italia nordorientale. Nel settembre 569 aprirono le porte agli invasori Milano e Lucca e nel 572, dopo tre anni di assedio, cadde anche Pavia; Alboino ne fece la capitale del suo regno.)))

In una mia recente ricerca ho scoperto che i Bòsac sono giunti fino a noi già in epoca delle invasioni gotiche e longobarde (I Cusini, stabilitasi in località Grosio, per esempio provenivano dalla Pannonia) e per l'appunto i **Bošác si sono stabiliti** anche loro in Valtellina, e non è detto che il nome di Albosaggia sia derivato proprio da queste famiglie dove Al (Potrebbe essere il diminutivo di Alpe?) e Bosach, che potrebbe proprio riferirsi alla provenienza di questi monaci al seguito dei longobardi, inoltre il nome Albosaggia sembrerebbe derivare da "Alpes Agia" quindi "**Monte o Luogo Santo**", forse con riferimento al fatto che fu una delle prime teste di ponte della diffusione del Cristianesimo in Valtellina, portato sul versante settentrionale orobico da quello bergamasco (o forse proprio dovuto alla presenza dei MONACI EREMITICI?). Il vecchio borgo, nella zona centrale del paese, porta il nome prestigioso di **Paradiso** ed è ricordato già da antichi documenti risalenti al 1200.

_ " Albosaggia, nella pronuncia locale *Albošágia*, dial. *Bušágia*, ant. *Valbušágia*, presenta, nell'etnico una formazione apocopata, ***Bošác*** di difficile spiegazione."
Fonte : "INVENTARIO DEI TOPONOMI VALTELLINESI E VALCHIAVENNASCHI"
pag.39, n°7, rigo 7 e 8.

Bernasca



NON A CASO, il mio bisnonno, acquistò la corte con annessa chiesetta (oltre ai boschi e terreni), in località **BERNASCA** (il cui nome significa per l'appunto : **AVAMPOSTO DI GUARDIA LONGOBARDO**) e in Lombardia di BERNASCHE ne troviamo diverse, mentre coloro che abitavano vicino alla "Bernasca" erano chiamati **BERNASCONI**, e quelli che abitavano poco lontano o "sotto" i Bernasconi erano i **BERNASCHINA**.

San Salvatore



L'antichissima chiesa titolata a San Salvatore, pertinente alla parrocchia di Albosaggia, è così descritta da Feliciano Ninguarda: «Sulla montagna a tre miglia dalla parrocchia, vi è la chiesa di San Salvatore in cui si seppelliscono i morti della Valle Mala». L'**abate**, precisa che una testimonianza epigrafica fa risalire la fondazione della chiesa all'anno 537. Con tutta probabilità, quindi, l'originario edificio cristiano di San Salvatore – come conferma anche la vetusta dedizione – è germinato da un contesto culturale pagano.

Val del Livrio (**val de liri**). Il nome della valle è probabilmente da una radice assai antica, forse ligure, con riferimento all'acqua ed ai corsi d'acqua.

""""...I **lamponi** abbondano: poveri frutti che, a causa del loro nome dialettale "**Mani**", han fatto scrivere allo storico Quadrio che queste valli eran dedicate agli "Dei mani."""""

(Bruno Galli Valerio, "Punte e Passi", a cura di Luisa Angelici ed Antonio Boscacci, Sondrio, 1998).

Non mancano suggestive leggende a rafforzare il convincimento. Chiesa di San Salvatore (Val Livrio, Albosaggia) – Tempio protocristiano che, secondo F. S. Quadrio, esisteva già nel 537 e fu costruito su un luogo di culto romano, sacro agli dei Mani.

I Mani nella credenza romana rappresentano le anime dei defunti. A queste divinità del mondo sotterraneo, per placarne l'ira, si offrono in sacrificio i prodotti della natura (vino, latte, miele, fiori...).

Merita di ricordare che questa chiesetta è forse l'unica in tutta la Valtellina ad avere l'entrata che guarda ad **EST** rispetto a tutte le altre che hanno l'entrata sul versante OVEST come previsto dal cristianesimo che entrando in chiesa da oriente si guarda verso levante fonte di luce.

Numerose le leggende e le arcaiche testimonianze riguardanti la chiesa di San Salvatore.

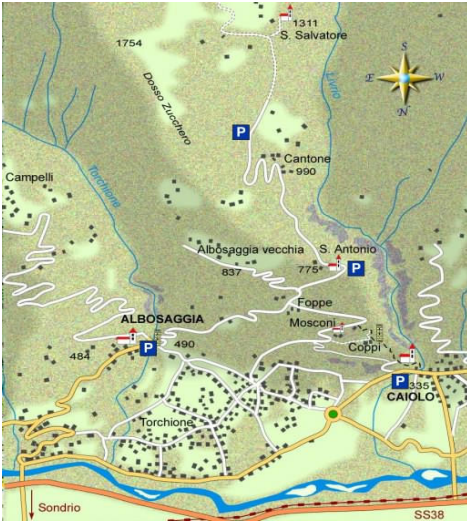
Ne riporto, succintamente, alcune. Durante i furiosi temporali o nelle esondazioni dei torrenti i fedeli tracciavano segni di croce sul sagrato e gettavano manciate di sale alle spalle invocando l'aiuto della divinità. Come noto nell'ossario erano accatastate e conservate con cura reliquie ossee di grandi dimensioni, oggetto di culto. Nell'imminenza di pericoli o di calamità la donna più anziana del borgo - si intuisce che anticamente questo compito era attribuito allo sciamano (che poteva essere anche una donna)- si "introduceva orante nell'ossario e dopo aver afferrato, con timore riverente, un grosso teschio, si dirigeva al vicino torrente per compiere un rito purificatore.

Si racconta, ancora, che il diavolo abbia tentato più volte di svellere la chiesa di San Salvatore e di scagliarla nel fondovalle. Non riuscì mai nell'impresa per l'intervento divino. Tuttavia, le impronte demoniache sono ancor oggi impresse sul masso collocato accanto al corso d'acqua lustrale.

(Per una puntuale documentazione: G. B. GIANOLI, La chiesa di S. Salvatore in Val del Livrio, "Corriere della Valtellina", 28.11.1959; G. SCHIEGHI, L'antica chiesa di S. Salvatore in Albosaggia, "Quaderni Valtellinesi", 22 (1987), 33-35; C. PAGANONI, San Salvatore. Miti, riti, leggenda e storia, "Notiziario della Banca popolare di Sondrio", 71 (1996), 110-117; D. SOSIO, C. PAGANONI, Albosaggia. Appunti di storia e di arte, vita contadina, tradizioni e leggende, Sondrio 1987, 83-91.)

Fonte: CASA DEL DIO, CASA DELL'UOMO

Mario Giovanni Simonelli



In un recente viaggio a Albosaggia (agosto 2015) ho avuto modo di parlare con gente del luogo, che mi ha indicato l'antica chiesetta di Cristo Salvatore, nell'omonima frazione, risalente al VI secolo d.C. era presumibilmente gestita da monaci (vista la lontananza dal paese e la quota di 1300 slm, penso si trattasse di EREMITI) forse gli stessi giunti dall'est, ma c'è di più : la cima del campanile non è quadrata ma di forma esagonale, così come all'entrata della chiesa i sassi sono disposti in modo da formare anche alcuni ESAGRAMMI CRISTICI, tutt'oggi frequentata dai bergamaschi che giungono, o a piedi attraverso il passo del Publino oppure in auto da Albosaggia.



Ci sono altri particolari che riguardano i LONGOBARDI.... da quanto narratomi, essi giungevano almeno una volta all'anno ad assistere alla Messa, dove originariamente l'altare si trovava subito dopo l'entrata del portone. La leggenda narra che un anno i longobardi giunsero in ritardo, e il prete (o monaco?) aveva già iniziato ad officiare messa.....aperto il portone, considerando un grave oltraggio e un mancato rispetto nei loro confronti lo uccisero. Da allora l'altare fu spostato in fondo alla chiesetta, e dato che l'entrata è rivolta verso

Est(e non verso Ovest come in tutte le altre chiese della Valtellina, questo denota il fatto che prima di essere cristianizzata, vi era edificato un altro luogo di culto pagano), per cui quando si officiano i funerali, la salma nella bara viene fatta entrare dal lato dei piedi e non della testa.



Posso dedurre che il bisnonno Vittorio conoscesse la storia e le proprie origini storiche tramandate sicuramente in gran parte oralmente da secoli (un po' come si sono tramandate le LEGGENDE o come le chiamano a Edolo "Le panzane" che comunque partono da FATTI realmente accaduti).

Questa è la sintesi di ciò che ho raccolto...

per me è già un successo essere riuscito a ricostruire un piccolo pezzo del grande MOSAICO della storia di Albosaggia e dei Boscacci, spero in futuro di riuscire a trovare altri riscontri più dettagliati.

Cordiali Saluti

Fabio Boscacci

detto *Ül Fabi Bošác*

(Che fra l'altro, ritenendo la mia Lingua Madre l'Idioma "Cumasch", ha per me un suono più armonioso e radicato al territorio e alle mie origini.)

UN PO DI STORIA LONGOBARDA :

« C'era questo di meraviglioso nel regno dei Longobardi:
non c'erano violenze, non si tramavano insidie;
nessuno opprimeva gli altri ingiustamente, nessuno depredava;
non c'erano furti, non c'erano rapine;
ognuno andava dove voleva,
sicuro e senza alcun timore »

(Paolo Diacono, Historia Langobardorum, III, 16)



“ **Albosaggia**,
nella pronuncia locale *Albošàgia*, dial. *Busàgia*, ant. *Valbusàgia*, presenta,
nell'etnico una formazione apocopata, ***Bošàc'*** di difficile spiegazione.”

Fonte : “INVENTARIO DEI TOPONOMI VALTELLINESI E VALCHIAVENNASCHI” (pag.39, n°7, rigo 7 e 8.)

(ALBOSAGGIA numero 35)

